LA CHIESA DELLE ORIGINI E IL FATTO DELLA MORTE E RISURREZIONE DI CRISTO, COMPIMENTO DELL'INTERA RIVELAZIONE DI DIO

don Franco Manzi

1. "CRISTO È MORTO E RISUSCITATO SECONDO LE SCRITTURE"

Prima Lettera ai Corinzi 15,3-5
Vi ho dunque trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture.

In questa "scheggia" della predicazione della Chiesa primitiva si afferma che il mistero di Cristo è "secondo le Scritture", cioè è conforme alla rivelazione di Dio nella fase anticotestamentaria della storia della salvezza. Anzi, Gesù Cristo è proclamato dalla Chiesa primitiva come il vertice della rivelazione di Dio. È questa la questione fondamentale della Chiesa primitiva: comprendere e poi annunciare sia ai Giudei che ai pagani il fatto che Gesù di Nazareth, che è morto crocifisso e che i suoi discepoli sperimentavano come vivo, è il compimento dell'intera rivelazione di Dio, attestata nella sacra Scrittura.

2. SCHIZZO STORICO DELLA CHIESA DELLE ORIGINI

Nella vita della Chiesa delle origini, possiamo individuare, in maniera schematica, tre tappe.

2.1. Primo periodo (33-50 d.C.): cristianesimo primitivo

A. *Cristianesimo primitivo di matrice giudaico-palestinese*

Questa corrente del cristianesimo delle origini gravita intorno a Gerusalemme. Nella città santa, dopo l'ascensione al cielo di Gesù, vive una comunità cristiana, diretta dagli stessi apostoli. Superata, grazie allo Spirito santo, la crisi di fede causata dalla morte scandalosa di Cristo, i cristiani pervengono alla chiara consapevolezza di essere testimoni del fatto della crocifissione e della risurrezione di Gesù.

Atti degli Apostoli 2,42-47
[I cristiani] erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

Questa comunità è ancora profondamente radicata nel giudaismo. Tuttavia, la sua fede è cristiana in senso stretto, come dimostra il fatto che pregano come pregava Gesù:

Lettera ai Romani 8,14-15
*Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «*Abbà*, Padre!».*

Vangelo secondo Marco 14,36
«Abbà, *Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però, non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu*».

La prassi religiosa di queste comunità giudaiche e, in particolare, della Chiesa di Gerusalemme rimane fortemente radicata nelle tradizioni del giudaismo dell'epoca. Questi cristiani non si fanno problemi ad osservare con fedeltà la legge di Mosè e a frequentare quotidianamente il tempio di Gerusalemme, per compiere il culto (cf At 2,46). È con il cosiddetto concilio di Gerusalemme (cf 15,5-29), che, anche nella corrente giudeo-cristiana, si giunge alla consapevolezza dell'avvenuta frattura rispetto alla dottrina e anche alla prassi del giudaismo.

Atti degli Apostoli 15,5-11
Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. Dopo lunga discussione, Pietro si alzò e disse: «Fratelli, voi sapete che già da molto tempo Dio ha fatto una scelta fra voi, perché i pagani ascoltassero per bocca mia la parola del vangelo e venissero alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto nessuna discriminazione tra noi e loro, purificandone i cuori con la fede. Or dunque, perché continuate a tentare Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri, né noi siamo stati in grado di portare? Noi crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati e nello stesso modo anche loro».

Queste comunità giudeo-cristiane potevano essere considerate dall'esterno come gruppi eretici staccatisi progressivamente dal giudaismo. Questa opinione ci viene testimoniata, ad esempio, da At 24,1-16. Dal punto di vista interno, i cristiani si sentivano eredi delle promesse di salvezza fatte da Dio ad Abramo e interpretavano il loro essere perseguitati dai connazionali giudei, alla luce delle persecuzioni di tanti profeti e giusti dell'Antico Testamento.

B. *Cristianesimo primitivo di matrice ellenistica*
Nella primitiva comunità di Gerusalemme, si registra anche la presenza di un gruppo di cristiani di origine ellenistica. A differenza dei giudeo-cristiani, costoro non aderiscono, neppure nei primi anni del cristianesimo, alle pratiche religiose giudaiche. Oltre al gruppo che vive a Gerusalemme e dintorni, rappresentato dal diacono Stefano, sorgono, intorno al 40 d.C., altre comunità di cristiani di origine ellenistica, tra le quali è particolarmente fiorente quella di Antiochia in Siria.

Atti degli Apostoli 11,19-26
Intanto quelli che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano, erano arrivati fin nella Fenicia, a Cipro e ad Antiochia e non predicavano la parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni fra loro, cittadini di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, predicando la buona novella del Signore Gesù. E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore. La notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, la quale mandò Barnaba ad Antiochia. Quando questi giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò e, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore. Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo e trovatolo lo condusse ad Antiochia. Rimasero insieme un anno intero in quella comunità e istruirono molta gente; ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani.

Qual è la prospettiva teologica principale del cristianesimo ellenistico? La "scheggia kerygmatica", che può sintetizzare l'annuncio cristiano fondamentale in queste comunità ellenistiche, è rintracciabile negli scritti di Paolo, anche se verosimilmente è anteriore a lui. Si tratta della formula: "Gesù Cristo è il Signore" (Rm 10,9; 1 Cor 12,3; Fil 2,11). Certo, essa si colloca nell'orizzonte del primo articolo di fede del giudaismo, incentrato sull'unico Dio creatore, ma lo reinterpreta in riferimento a Cristo, come appare specialmente da 1 Cor 8,6 confrontato con Dt 6,4-9.

Deuteronomio 6,4-5
Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

Prima Lettera ai Corinzi 8,5-6
E in realtà, anche se vi sono cosiddetti dei sia nel cielo sia sulla terra, e difatti ci sono molti dei e molti signori, per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore (Kýrios) Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui.

Questa professione di fede – "Gesù Cristo è il Signore" – è scandalosa per il giudaismo perché l'appellativo *Kýrios*, cioè "Signore", è il titolo con cui la versione dei Settanta – ossia la versione greca dell'Antico Testamento – traduce dall'ebraico "YHWH", cioè il nome proprio di Dio. Quindi, dire che "Gesù Cristo è il Signore" equivale a dire che l'uomo Gesù di Nazareth è Dio. Come esempio dell'attribuzione del titolo *Kýrios* ("Signore") a Gesù, basti ricordare Fil 2,6-11.

Lettera ai Filippesi 2,6-11
[Cristo Gesù], il quale, pur essendo di condizione divina,
non considerò suo bene esclusivo / l'essere uguale a Dio,
ma annientò sé stesso / prendendo la condizione di schiavo,
diventando simile agli uomini.
Riconosciuto nell'aspetto come uomo, / umiliò sé stesso
facendosi obbediente fino alla morte, / morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò / e gli diede il nome che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù / ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
*e ogni lingua professi che / Gesù Cristo è il Signore (*Kýrios*) / a gloria di Dio Padre.*

Proclamando che l'uomo Gesù di Nazareth è il "Signore", l'autore di Fil 2,6-11 attua anche una delicata reinterpretazione cristologica di un passo dell'Antico Testamento: Is 45,23.

Isaia 45,22-23
Volgetevi a me e sarete salvi, paesi tutti della terra, perché io sono Dio; non ce n'è altri. Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la verità, una parola irrevocabile: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me giurerà ogni lingua.

La citazione del passo anticotestamentario nella Lettera ai Filippesi è evidente. Ma c'è una differenza fondamentale: la rigida visione monoteistica, che connota l'oracolo di Is 45,23 qui si "complica". In Filippesi viene introdotto, nell'ambito trascendente di Dio, colui che è proclamato *Kyrios*, cioè Gesù Cristo. Ma questo, per un giudeo, è bestemmia!
Questo testo è interessante, perché consente di vedere come la Chiesa primitiva usasse l'Antico Testamento e come trapiantasse il vangelo nella cultura dell'Ellenismo del I secolo d.C.

2.2. Secondo periodo (50-67 d.C.): missione di Paolo di Tarso
L'esegeta tedesco Rudolf Bultmann ha definito Paolo il "fondatore della teologia cristiana". Tuttavia, bisogna sottolineare che Paolo di Tarso è anzitutto un missionario. Nel "vangelo" proclamato da lui, tutto ruota intorno a Cristo crocifisso e risorto.

Prima Lettera ai Corinzi 2,1-2
Anch'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso.

Ancora più decisiva nella fede e nella predicazione di Paolo è la risurrezione di Gesù Cristo.

Prima Lettera ai Corinzi 15,14
Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede.

Da questo nucleo incandescente della fede cristiana prende avvio la missione senza confini di Paolo, che lo porterà fino al centro dell'Impero, Roma, dove per Cristo darà la vita intorno all'anno 67/68 d.C.

2.3. Terzo periodo (67-120 d.C.): tempi apostolici
Possiamo sintetizzare questo periodo intorno a tre problemi e a due tendenze ecclesiali.

A. *Problemi ecclesiali*
a) Il rapporto tra la religione cristiana e quella giudaica.
b) Il rapporto Chiesa-"mondo" è inteso secondo due modelli.
Primo modello: lo sguardo sul "mondo" è positivo.

Lettera ai Romani 13,1-7
Ciascuno stia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono si attireranno addosso la condanna. I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver da temere l'autorità? Fa' il bene e ne avrai lode, poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora temi, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi opera il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo dunque dovete pagare i tributi, perché quelli che sono dediti a questo compito sono funzionari di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto.

A questo atteggiamento conciliante si oppone il modello della contrapposizione dualistica, che sorge soprattutto in quelle comunità cristiane che sono perseguitate a causa del vangelo.

Apocalisse di Giovanni 18,1-3
Dopo ciò, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere e la terra fu illuminata dal suo splendore. Gridò a gran voce: «È caduta, è caduta Babilonia la grande ed è diventata covo di demòni, carcere di ogni spirito immondo, carcere d'ogni uccello impuro e aborrito e carcere di ogni bestia immonda e aborrita. Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato».

c) Il rapporto Chiesa-"altro mondo": l'attesa escatologica, che era molto viva nelle Chiese degli inizi, con il passare degli anni si assopisce. La radicalità evangelica inizia a venire a compromessi con il mondo.

Apocalisse di Giovanni 3,14-19
All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio: Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: «Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla», ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerti gli occhi e ricuperare la vista. Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti.

B. *Tendenze ecclesiali*
In questo contesto molto variegato, emergono soprattutto due tendenze nella Chiesa.
a) Sul versante intraecclesiale, le comunità cristiane si organizzano da diversi punti di vista.
b) Sul versante extraecclesiale, si registra una notevole spinta missionaria.
Sia sul versante interno che su quello esterno, un contributo notevole viene dalla produzione letteraria. È precisamente in questi scritti che abbiamo la testimonianza dell'insorgenza della questione centrale della Chiesa primitiva: è proprio vero che Gesù di Nazaret è il Figlio di Dio che porta a compimento la rivelazione di Dio nella fase anticotestamentaria della salvezza?

3. QUESTIONE CENTRALE: IL COMPIMENTO DELL'ANTICO TESTAMENTO IN CRISTO

3.1. Principi di una lettura ecclesiale della sacra Scrittura
Delineiamo tre principi fondamentali con cui la Chiesa primitiva ha letto l'Antico Testamento, vale a dire: il principio cristologico, il principio pneumatologico e il principio ermeneutico.

A. *Principio cristologico*
Il principio cristologico: leggere la Bibbia come l'ha letta Gesù. Stando alla testimonianza neotestamentaria, più volte Gesù reinterpreta l'Antico Testamento in riferimento a sé stesso e, d'altra parte, comprende il significato della sua vita alla luce dell'Antico Testamento, letto sotto l'influsso dello Spirito santo.

Vangelo secondo Luca 24,13-27
Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, con il volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

La risurrezione del Figlio di Dio crocifisso non era deducibile dalle idee dell'Antico Testamento, neppure da profezie come quella di Daniele 7,13-14.

Daniele 7,13-14
Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto.

Tuttavia, una volta verificatasi la risurrezione di Gesù, è stato questo stesso fatto ad influenzare tutta una serie di riletture di passi anticotestamentari come questo.

B. *Principio pneumatologico*
Queste reinterpretazioni dell'Antico Testamento in riferimento a Cristo che vengono attuate dai primi cristiani permettono di giungere a un significato molto più ricco dell'intenzione originaria dei vari scrittori anticotestamentari. A "garantire" che questo ampliamento di significato sia un effettivo compimento dell'Antico Testamento è l'azione continua dello Spirito santo.

Isaia 52,13-53,12
Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e molto innalzato. Come molti si stupirono di lui tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo – così si meraviglieranno di lui molte genti; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai ad essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?
È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.
Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà sé stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori.

Il principio pneumatologico è sintetizzato soprattutto in due passi del Nuovo Testamento.

Seconda Lettera di Timoteo 3,14-16
Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso e che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

Seconda Lettera di Pietro 1,20-21
Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito santo parlarono quegli uomini da parte di Dio.

C. *Principio ermeneutico*
Se sta tutto questo, si potrebbe dire che tra i due Testamenti esiste un "circolo ermeneutico asimmetrico", che è stato chiaramente illustrato dalla Costituzione del Vaticano II sulla rivelazione di Dio, la *Dei Verbum*, al n° 4.
Ma ci chiediamo: per la Chiesa delle origini, in che modo si attua questo compimento dell'intera rivelazione biblica in Cristo?

3.2. Livelli del compimento dell'Antico Testamento in Cristo
La Chiesa delle origini ha interpretato l'Antico Testamento alla luce di Cristo, tenendo conto di tre livelli di questo compimento cristologico: il livello della continuità, quello della discontinuità e quello della progressione.

A. *Livello della continuità*
È l'unico Dio che ha portato avanti il suo desiderio, che è quello di donare la vita di eterna comunione con lui all'intera umanità. Questo suo desiderio salvifico universale è portato a termine in maniera definitiva da Gesù Cristo. Ma Dio lo ha manifestato e ha iniziato a realizzarlo parzialmente già nella fase anticotestamentaria della storia della salvezza. Perciò, tra l'Antico Testamento e il Nuovo esistono numerosi aspetti in comune.

B. *Livello della discontinuità*
La Chiesa primitiva si rende conto che la realizzazione definitiva della salvezza di Dio da parte di Gesù Cristo implica la purificazione delle "imperfezioni" dell'Antico Testamento.

Vangelo secondo Marco 1,21-22.27
Andarono a Cafarnao e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare. Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità» [...].

Vangelo secondo Matteo 5,17-22.43-45
Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure uno iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.
Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: «stupido», sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: «pazzo», sarà sottoposto al fuoco della Geenna. [...]
Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti".

Significativa, da questo punto di vista, è la presa di distanza di Gesù dalle aspirazioni che la gente nutriva intorno alla figura del re messianico.

Vangelo secondo Giovanni 6,12-15
E quando furono saziati, [Gesù] disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: «Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.

C. *Livello della progressione*
Infine, la Chiesa primitiva comprende che la rivelazione di Cristo non semplicemente si differenzia dalla rivelazione anticotestamentaria in negativo, perché non ne possiede più le "imperfezioni". Ma se ne differenzia anche in positivo, perché possiede un incremento di perfezione, dovuto ultimamente al fatto che Gesù è il Figlio di Dio, del tutto obbediente a lui e, per questo, solidale con gli altri uomini. La sua regalità è superiore, perché è fondata su un amore incondizionato, universale ed eterno, in cui Dio stesso si rivela come il re della storia.

Lettera ai Romani 1,1-4
Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunziare il vangelo di Dio, che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture, riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore.

4. RIVELAZIONE BIBLICA NELLA CHIESA CONTEMPORANEA
Per questioni di tempo, ho dovuto limitarmi a presentare soltanto uno schizzo della storia della Chiesa primitiva e alcuni criteri che le hanno permesso di superare "il problema" centrale della fede cristiana: Gesù di Nazareth è davvero il rivelatore definitivo di Dio? I primi cristiani hanno potuto rispondere a questo interrogativo cruciale attraverso una lettura della sacra Scrittura, fatta alla luce dell'esperienza di Cristo che stavano facendo nella Chiesa, grazie allo Spirito.

Per un approfondimento personale:

F. Manzi (ed.), *AsSaggi biblici. Introduzione alla Bibbia anima della teologia* (= *Teologia per Laici*, s.n.), Milano, Àncora, 2006, 295 pp.